

# FRANCESCO: “LA BELLEZZA È UN’ESPERIENZA”

## La prefazione del Papa alle poesie di Luca Milanese



21 Gennaio 2021



*“E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti,  
abbiate il coraggio di aspettarci”  
(Christus vivit, n. 299)*



*“E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti,  
abbiate il coraggio di aspettarci”  
(Christus vivit, n. 299)*

Scrivo con gioia qualche parola di presentazione alla raccolta di poesie di Luca Milanese. La bellezza, di cui Luca si fa portatore, non nasce da un faticoso lavoro su grandi temi o da un'accurata scelta di parole erudite, ma nasce come spontanea capacità di far emergere con parole giuste la interiorità che lo abita e che gli fa vedere legami anche lì dove apparentemente sembra non essercene; sa cogliere nelle cose apparentemente casuali, una profondità nuova, diversa. La poesia di Luca è appunto diversa, potremmo chiamarla “canzoni senza note”. Il suo è uno sguardo interiore di cui la parola ne rappresenta un po' la musica, lo strumento che usa per scavare e donare a chi l'ascolta, non tanto un concetto ma un'esperienza. La Bellezza è un'esperienza, e questo giovane ne dà prova in tre direzioni diverse: guardando sé stesso, guardando gli altri e guardando Dio.

Vorrei anche aggiungere che Luca ci costringe a risordare che la prima forma di tenerezza è l'ascolto. Non ci sarebbe poesia se non ci fosse qualcuno disposto ad ascoltarla. Se il nostro tempo è povero di poesia non è perché è venuta meno la bellezza, ma perché facciamo fatica a metterci ad ascoltare. È l'ascolto gratuito di chi sa far spazio dentro di sé a cose diverse, nuove, apparentemente contraddittorie, ma che con il tempo appaiono invece profonde e più vere delle altre. La poesia è un esercizio gratuito di ascolto. La poesia è una tenerezza in doppia direzione: per chi la scrive e per chi l'ascolta. Auguro a Luca di poter diventare attraverso queste pagine uno strumento di bellezza e tenerezza, e incoraggiare i più giovani a tirare fuori i talenti che il Signore ha seminato dentro di essi, e che a volte non trovano il coraggio di manifestare per paura del giudizio o del fallimento.



**Scrivo con gioia qualche parola di presentazione alla raccolta di poesie di Luca Milanese. La bellezza, di cui Luca si fa portatore, non nasce da un faticoso lavoro su grandi temi o da un'accurata scelta di parole erudite, ma nasce come spontanea capacità di far emergere con parole giuste l'interiorità che lo abita e che gli fa vedere legami anche lì dove apparentemente sembra non essercene; sa cogliere nelle cose apparentemente casuali, una profondità nuova, diversa. La poesia di Luca è appunto diversa, potremmo chiamarla “canzoni senza note”. Il suo è uno sguardo interiore di cui la parola ne rappresenta un po' la musica, lo strumento che usa per scavare e donare a chi l'ascolta, non tanto un concetto ma un'esperienza. La Bellezza è un'esperienza, e questo giovane ne dà prova in tre direzioni diverse: guardando sé stesso, guardando gli altri e guardando Dio.**

Vorrei anche aggiungere che Luca ci costringe a ricordare che la prima forma di tenerezza è l'ascolto. Non ci sarebbe poesia se non ci fosse qualcuno disposto ad ascoltarla. Se il nostro tempo è povero di poesia non è perché è venuta meno la bellezza, ma perché facciamo fatica a metterci ad ascoltare. È l'ascolto gratuito di chi sa far spazio dentro di sé a cose diverse, nuove, apparentemente contraddittorie, ma che con il tempo appaiono invece profonde e più vere delle altre. La poesia è un esercizio gratuito di ascolto. La poesia è una tenerezza in doppia direzione: per chi la scrive e per chi l'ascolta. Auguro a Luca di poter diventare attraverso queste pagine uno strumento di bellezza e tenerezza, e incoraggiare i più giovani a tirare fuori i talenti che il Signore ha seminato dentro di essi, e che a volte non trovano il coraggio di manifestare per paura del giudizio o del fallimento.

Franciscus

\*\*\*



*Dalla postfazione di p. Antonio Spadaro: La poesia di Luca Milanese ci sorprende. Non perché ci dica di cose inusuali o nuove. Ci sorprende perché parlando di pensieri e azioni di tutti, ce li offre come segno di una resurrezione, quella dell'autore. C'è un patto biografico tra l'autore e i suoi versi: quello del recupero della vita. Luca scrive che «la poesia non darà di certo la soluzione», ma può lasciarci «un brivido, una sensazione di esserci, una carezza al cuore. Potrebbe perfino dare la percezione che c'è qualcosa di straordinario». È*

*grazie alla carta e alla penna che Luca recupera forza e brivido, voglia di vivere. Non allontana dalla realtà, come a volte si crede, anzi per lui «la poesia è un punto fermo che mi tiene sulla realtà delle cose». E allontana l'ombra che si intravede in questi versi. Ma addomesticata.*

*Queste poesie hanno avuto un lettore speciale: papa Francesco. E il Pontefice ha scritto una prefazione a questo volume. Non ci farebbe alcun problema, credo, leggere un testo papale accostato all'opera di un poeta che è entrato nella cultura e nella sensibilità di generazioni di uomini, specialmente se lontano di secoli. Ma non mi pare sia mai avvenuto che un Pontefice scrivesse una pagina che introduce l'opera di un giovane poeta. E questo ci dice molto di Francesco, ma anche molto di Luca.*

*Il gesto del Papa è eversivo: non sceglie il noto e il consolidato, ma l'acerbo che cresce. Mette la sua firma alle parole di chi non ha un discorso compiuto e riconosciuto come tale. Il suo interesse va per il work in progress. E così ci fa capire che è in questa tensione che troviamo la chiave per l'oggi: nell'osservare ciò che si sviluppa, e non il frutto maturo. La maturità dei versi di Luca consiste semmai in quel che il Papa afferma della sua poesia: «fa vedere legami anche lì dove apparentemente sembra non essercene; sa cogliere nelle cose apparentemente casuali, una profondità nuova, diversa». E la sua parola dona «non tanto un concetto ma un'esperienza».*

*Dobbiamo subito intenderci: la parola umana non è una notificazione esteriore ed appariscente di un pensiero, che potrebbe esistere altrettanto bene anche senza la parola. La parola è un pensiero incarnato, non la pura corporeità di un pensiero astratto. È l'elemento concreto in cui trova il proprio corpo tutto ciò che sperimentiamo e pensiamo. Questo si riconosce, e il Papa con ciascuno di noi, nelle pagine di questa raccolta: la parola coglie nelle cose una profondità nuova, riconducendo a un'esperienza e non a una astrazione, a un pensiero vago.*

*E questo gesto poetico di Luca Milanese, quello di creare connessioni e cogliere la profondità dell'esperienza, è un gesto di tenerezza perché di ascolto della realtà e di sé, lasciando spazio anche a cose apparentemente contraddittorie. L'esercizio di ascolto è la creazione di uno spazio in cui le*

*cose – anche le più disparate – non si oppongono ma coesistono. Entrano in una dialettica emozionale che mai le annulla. Quella che qui leggiamo, dunque, è poesia di crescita dialettica e di contraddizione. Ma anche di respiro, di pace, di calma, proiettata anche negli elementi naturali: è un appello all'armonia, che questi versi sanno invocare in maniera struggente.*

\*\*\*

### Tre poesie dalla raccolta

#### In fondo

In fondo si pianta quel seme  
In fondo alla fine del mondo  
In fondo non bastano mai le parole  
In fondo siamo soli  
In fondo agli occhi c'è l'anima  
In fondo all'oceano c'è una conchiglia con un tesoro segreto  
In fondo pirati ancora lo stanno cercando  
In fondo alla fiamma c'è un fumo  
In fondo alle cose c'è la verità  
In fondo alle guerre c'è la pace  
In fondo mi nascondo dietro una parola  
In fondo luce  
In fondo alle piazze c'è la gente  
In fondo a un sogno c'è un desiderio  
In fondo alla pagina c'è un punto  
In fondo alle sbarre c'è un segno  
In fondo alla luna c'è un passo  
In fondo alla storia c'è un senso  
In fondo al muro c'è un varco

In fondo pace  
In fondo al mondo c'è un saggio  
In fondo al saggio c'è un mondo di esperienza  
In fondo agli occhi una lacrima  
In fondo al quadro una sagoma  
In fondo alla stanza c'è una cassaforte  
In fondo alle dita c'è un anello  
In fondo alla fede c'è una scommessa  
In fondo alla storia c'è un incrocio di storie  
In fondo a una canzone solo parole  
In fondo al destino c'è un giudizio  
In fondo alla mia storia ci siete anche voi  
In fondo me  
In fondo amo.

## Il passero

Passerò su queste cose non convenzionali  
Passerò un'altra volta aspettando un altro sogno  
Passerò dal grattacielo al cielo stellato senza un tetto  
Passerò dai lampi e dai tuoni tra parole ed emozioni  
Passerò dall'alba al tramonto e sera  
Per tenerti compagnia anche nel cuore della notte  
Quando non hai sonno e tutto intorno a te è spento  
Passerò come un uccello che sbattendo le ali cavalca le correnti d'aria  
impercettibili  
Passerò dalle pietre e le piante e da piccolo ti sembrerò gigante  
Passerò in ogni luogo dove eri stato e sarò ogni luogo dove andrai  
Per sempre insieme mai più solitario.

## I Magi

I Magi si misero in viaggio da molto lontano  
Dall'oriente per portare i loro doni  
L'uomo d'occidente viaggia distratto in cerca di emozioni  
Gli occhi si fondono al cielo stellato  
Un'alchimia di luci ed emozioni si potrebbe pensare  
Ma fino ad ora a passo svelto seguono quella scia lunare  
E le correnti d'aria li guidano  
Segni da esplorare  
Sentieri da ripercorrere  
Ostacoli e peripezie da affrontare  
Un'altra volta  
Un'altra notte  
Una nuova e più lucente luce sale  
E la cometa  
Domina il cielo  
E il mare si tinge di oro  
Quasi un'attrattiva magnetica  
Quasi le stesse orme  
Custodi del mondo  
Saggi e mercanti di generazioni  
Portano i doni i Magi  
In cuor loro già sapevano  
L'inganno del re  
Partiti dalle distese aride d'oriente  
Custodi d'eternità  
Mentirono ai potenti  
Seguaci e maestri d'umanità  
Sostando  
Bluffando

Sapevano

Occhi verdi

E passo svelto dei loro dromedari

Trovarono da soli la strada per superare il deserto

Offrirono oro incenso e mirra

E vissero di felicità.

da Luca Milanese, *Rime a sorpresa*, Todi (Pg), Tau editore, 2020